

TRADIZIONE CIRILLO-METODIANA COME DISPOSITIVO CULTURALE  
PER LA RIUNIFICAZIONE DELLE CHIESE

Fabian Pavel Fonovic

**Abstract.** The article shows the importance of the Cyrillo-Methodian Tradition in Strossmayer's work and presents his personal efforts in achieving a cultural-religious unity of the South Slav populations. The Croatian bishop Josip Juraj Strossmayer (1815-1905) was one of the main discoverer and supporter of the Cyrillo-Methodian tradition in XIXth century. In his view that tradition was a paradigmatic model meant to rediscover the roots of the ancient unity among Slav populations of Catholic and Orthodox Churches living in the Balkan peninsula. In order to reconnect the two communities he prepared a project for the use of glagolitic paleoslav language in Roman Catholic liturgy. In Strossmayer's ecclesiology the liturgy had a central role as an element meant to overcome confessional differences. The achievement of a cultural-religious unity of Slav populations, primarily of South Balkans populations ("Jugoslavism"), had in Strossmayer's view the "divine mission" of starting the restoration of the complete unity of christianity. The Austro-Hungarian' government was the principal opposer and enemy of Strossmayer's cultural policy, considered dangerous for the stability of the Empire as well as pro-Russia oriented ("panslavism").

**Keywords:** Strossmayer, Cyrillo-Methodian tradition, Jugoslavism, Church unity.

Io sono in qualche modo, per la diocesi di Srijem, l'erede di san Metodio in quella metropoli della Pannonia che mi è stata data in pegno per l'indipendenza e l'autonomia da ogni sorta di avversario [...] nella mia Cattedrale [c'e] un altare dedicato ai santi Cirillo e Metodio [...] la fonte che da loro è zampillata nella vita di una e dell'altra Chiesa, ci unisca in un solo corpo [...] che la lingua popolare che loro hanno introdotto in una e nell'altra liturgia, sia per noi, Slavi di una e dell'altra chiesa, vincolo dell'amore reciproco, dell'armonia e dell'unità. <sup>1)</sup>

Josip Juraj Strossmayer (1815 - 1905)<sup>2)</sup> nella sua veste - e nella "missione" che si è posto dinanzi - di erede storico di Metodio, vescovo dell'antica diocesi *sirmiese*,<sup>3)</sup> è stato uno degli artefici della riscoperta della millenaria tradizione cirillo-metodiana.<sup>4)</sup> La riscoperta, lo studio approfondito e la successiva promozione della tradizione teologica, ecclesiologica e culturale dei due missionari dei popoli è stata una delle sue principali attività durante il lungo periodo di attività vescovile nella seconda metà del XIX secolo. Il motore primario della sua spinta in tale opera era il forte desiderio di vedere ristabilita l'unione tra la chiesa cattolica e le chiese ortodosse. Nella visione di Strossmayer era il compito, la "missione divina" dei popoli Slavi quello di ricondurre la cristianità alla piena unità. Sulla falsariga delle convinzioni del missionario croato del XVII secolo, Josip Crisano<sup>5)</sup>, Strossmayer riteneva responsabili i Greci dello scisma tra le due chiese e individuava nel popolo Slavo, estraneo a tale frattura, l'agente della ricomposizione e il superamento della divisione delle chiese sorelle. Il fondamento teologico dell'unione della Chiesa cattolica con le Chiese ortodosse era da ricercarsi nella tradizione cirillo-metodiana e nella sua riscoperta, valorizzazione. Un tal movimento di riscoperta della antica tradizione, celata o dimenticata in Occidente, si generò verso la metà del XIX secolo che poneva in seno agli Slavi la missione storica di ristabilimento dell'unità nel pieno diritto alla diversità di lingue e di riti liturgici tradizionali. La novità del movimento cirillo-metodiano consisteva proprio nel riconoscimento della piena dignità delle liturgie dei popoli Slavi.

Il nostro rito è in entrambe le chiese meraviglioso riflesso della verità in cui

crediamo. Perché allora non si ripristina in entrambe [le chiese] secondo l'esempio apostolico dei Santi Fratelli? Questo è ancora oggi ciò che io auspico in nome della santa fede, dell'amore e dell'unità; e non è minimamente strano che a causa di ciò riscontro *pregiudizio*, la condanna, il sospetto e l'opposizione [...] Io però, avendo come riferimento il meraviglioso esempio dei nostri Santi Apostoli, resto fedele a me stesso e alla mia vocazione santa fino alla tomba.<sup>6)</sup>

Come si può comprendere bene in Strossmayer l'elemento liturgico aveva un ruolo centrale, fondante e si potrebbe dire persino fondativo della sua originale visione teologico-ecclesiologica. La liturgia dunque assumeva la funzione di fulcro, di elemento cardine su cui si innesta la grande questione dell'unità delle chiese e dell'unità dei popoli Slavi, cattolici e ortodossi. Attorno al movimento cirillo-metodiano e alla figura del Vescovo si radunarono varie personalità che si impegnarono anche al risveglio dello spirito cirillometodiano-glagolitico e all'adozione della lingua paleoslava nella liturgia romana. Strossmayer vedeva nell'adozione dell'antica lingua liturgica un grande potere aggregante, un ponte tra le Chiese che avrebbe potuto diminuire la percezione della distanza tra le diverse tradizioni. Grazie all'attività di Strossmayer a Roma fu pubblicato il messale glagolitico in due edizioni anche se i suoi sforzi per un più largo uso del paleoslavo nella liturgia cattolica non sortirono grandi risultati. A Strossmayer non riuscì mai superare la diffidenza, fin dagli inizi della sua attività vescovile, del Governo imperiale viennese, che successivamente nei decenni si tramutò in aperta, manifesta, perdurante, continuativa e sistematica opposizione a tutte le sue attività. A Vienna si temeva che l'introduzione del paleoslavo nella liturgia cattolica avrebbe rafforzato il processo identitario slavo, potenzialmente disgregante, e inoltre con il rischio di un

risveglio delle pretese del panslavismo russo.

La peculiarità della visione strossmayeriana consisteva nel connubio tra l'aspetto teologico-ecclesiologico classico della tradizione cattolica, che si esprimeva nel suo riconoscimento e fedeltà all'assetto monarchico-imperiale, e l'irrompere sulla scena storica delle rivendicazioni nazionali delle popolazioni slave, entro e fuori dai confini dell'Impero. Detta diversamente, in Strossmayer l'assetto statale dell'Impero, monarchico e con a capo l'Imperatore cattolico, non venne mai davvero posto in questione, e prima da una prospettiva teologica che politica. Strossmayer nel fare dell'unità dei popoli slavi la sua principale e "più alta missione" rimaneva pur sempre un suddito fedele di quella Monarchia, di cui credeva di interpretare al meglio gli interessi, così come riteneva altresì di esaltare con le sue idee unioniste il papato romano.<sup>7)</sup> Unità dei popoli Slavi del Sud, principalmente, come *mezzo* per il ristabilimento della perduta unità della chiesa cattolica con le chiese ortodosse. Questa sua visione, originale e innovativa, ebbe modo di definirla con accuratezza in occasione del conferimento del titolo onorifico da parte della Società Slava di San Pietroburgo nel 1888.<sup>8)</sup>

### Aspetti politici

Consapevole di quanto fosse centrale l'aspetto liturgico nella confessione ortodossa, Strossmayer individuò nella tradizione cirillo-metodiana il luogo per eccellenza da cui avviare la costruzione di un ponte interconfessionale che avrebbe dovuto avvicinare le due chiese separate. Nell'enfatizzazione del ruolo della liturgia nella visione strossmayeriana è possibile inoltre scorgere il luogo di unificazione dell'elemento

strettamente politico in Strossmayer – vale a dire la sua adesione allo *jugoslavismo* come corrente culturale – a quello ecclesiologico, col suo radicarsi nella tradizione cirillo-metodiana; due poli sinergici di un'azione pubblica di Strossmayer e del suo più stretto collaboratore e ispiratore Rački alla ricerca di riferimenti solidi nel passato, come le figure di Cirillo e Metodio. In essi c'era l'incipit della storia slava, c'era l'unità slava nella fede cristiana, c'era il verbo e quindi l'identità e la cultura. Cirillo e Metodio in un certo qual modo erano “i primi slavisti” come Rački e Strossmayer erano slavisti e jugoslavisti. Nella loro prospettiva le ragioni profonde dell'identità slava e lo spirito di un comune sostrato slavo avrebbero dovuto essere anteposti alle divergenze radicate delle rispettive tradizioni confessionali.<sup>9)</sup>

La visione, o *l'utopia* culturale di Strossmayer si inseriva in una prospettiva necessariamente ed intrinsecamente europea ed europeista: in un contesto geo-politico *diffuso* concettualmente, storicamente e simbolicamente, e in una prospettiva non intesa esclusivamente nei termini classici di Europa culla della civiltà occidentale, ma anche, se non soprattutto, come ad un *spazio dello spirito* in cui operare per la ricomposizione dell'unità delle confessioni cristiane. Una prospettiva che sarebbe stata valorizzata solo negli anni del Concilio Vaticano II quando si impose una nuova chiave di lettura dell'Europa concepita come “l'insieme delle due tradizioni: latina, cioè cattolica, occidentale e benedettina, e greco-slava, cioè ortodossa, orientale e cirillo-metodiana”.<sup>10)</sup>

Per Strossmayer solo mediante l'unità e la solidarietà tra i popoli slavi sarebbe stato

possibile resistere alla supremazia della cultura germanofona, considerata all'epoca la più sviluppata e progredita in Europa. Nei confronti del germanesimo ci volevano due linee di difesa per tutelare la tradizione storica, politica e culturale, dei croati: la prima, più ampia, era rappresentata dallo *slavismo*; la seconda dallo *jugoslovjenstvo*. Figure cardini di questo sistema erano proprio le figure di Cirillo e Metodio perché nella loro opera si saldava lo slavismo con il cristianesimo. Sia lo slavismo sia lo jugoslavismo avevano in sé due diverse tradizioni confessionali, la cattolica e l'ortodossa per cui il problema era come far conciliare queste diversità, queste contrapposizioni. In secondo luogo vi era il fattore linguistico e liturgico.<sup>11)</sup>

## Rapporti con Roma

La questione cirillo-metodiana venne posta all'attenzione della Santa Sede da parte di Strossmayer durante la sua prima visita al papa nel 1859. Nello specifico per "questione cirillo-metodiana" si intendeva l'utilizzo dello slavo nella liturgia e la sua approvazione da parte del papa.<sup>12)</sup> In quell'occasione Strossmayer consegnò un *Promemoria* nel quale si auspicava un "maggiore interessamento e cura" della Santa Sede per i popoli Slavi e specialmente verso il "popolo *jugoslavo*", e questo primariamente con la promozione della liturgia slava secondo "i due riti"<sup>13)</sup>. Strossmayer richiedeva al papa l'introduzione dell'uso dello slavo ecclesiastico antico nella liturgia in tutte le diocesi croate, e in relazione a questo faceva notare la mancanza dei libri glagolitici liturgici auspicando l'avvio della preparazione di nuovi.<sup>14)</sup> Inoltre richiedeva l'apertura di un seminario a

Roma per i “futuri apostoli tra i popoli slavi”, che avrebbe svolto la funzione educativa dei preti formando all’uso del glagolitico e ad un lavoro pastorale nelle terre frontaliere dell’ortodossia. La stessa richiesta venne riproposta nel 1864 ottenendo in quell’occasione il *placet* della Santa Sede e l’affidamento della missione.<sup>15)</sup> Nasceva così il comitato sotto la direzione di Strossmayer e composto da Franjo Rački, Mihovil Pavlinović, Ivan Berčić e successivamente Vatroslav Jagić e Đuro Daničić.<sup>16)</sup> I lavori del comitato, durati quasi tre decenni a causa dei rallentamenti dovuti alle pressioni politiche da Vienna e da altri fattori contingenti, terminarono solo nel 1893 per merito primariamente di Parčić che godeva presso la Santa Sede di alta considerazione.<sup>17)</sup>

Per quanto concerne l’uso della lingua slava antica nella liturgia cattolica, Strossmayer scrisse due *pro memoria*: uno del 1881, indirizzato alla Santa Sede, scritto in occasione della celebrazione della festa in onore ai santi Cirillo e Metodio,<sup>18)</sup> il secondo, composto un anno più tardi, indirizzato direttamente al papa Leone XIII.<sup>19)</sup> La questione cirillo-metodiana ha avuto un effettivo riconoscimento solo all’indomani del pontificato di Pio IX. Il nuovo pontefice, Leone XIII, era estimatore di Strossmayer ed è stato il primo papa a dare autorevolezza alle istanze cirillo-metodiane con la sua enciclica del 30 settembre 1880 *Grande Munus*, segno tangibile dell’alto tributo ai “Santi Fratelli Cirillo e Metodio” con l’inaugurazione della festività memoriale inserita nel calendario della chiesa cattolica al 5 luglio e alla loro opera evangelizzatrice tra i popoli slavi nel IX secolo.<sup>20)</sup> L’Enciclica di Leone XIII ha rappresentato uno snodo importante nella politica ecclesiastica della chiesa cattolica, con la conseguente apertura all’oriente ortodosso e il riconoscimento della piena e compiuta dignità ecclesiale alla tradizione

cirillo-metodiana. Strossmayer è stato tra gli artefici di questo nuovo corso della chiesa cattolica e nonostante le resistenze nell'alto clero croato egli lo accolse con fervore e entusiasmo dandone massima pubblicità ai fedeli della sua diocesi.<sup>21)</sup> La manifestazione emblematica del nuovo corso nella politica ecclesiastica della chiesa cattolica fu il grande pellegrinaggio di tutti i popoli slavi a Roma capitanati da Strossmayer nell'anno dell'emanazione dell'enciclica papale per il culto degli apostoli Cirillo e Metodio.<sup>22)</sup>

*I would like to thank professor Alexander Naumow for his mentorship and constant support.*

#### Note

1) *Izvestia Peterburgskogo slavjanskogo blagotvoriteljnogo obščestva*, 1888, No 1, pp. 9-10, St. Peterburg. L'epistola è stata pubblicata in originale croato con la traduzione russa. In lingua originale: "Ja sam njekim načinom po sriemskoj biskupiji nasljednikom Sv. Metoda u onoj panonskoj Metropoliji, koja mi je kao zalog samostalnosti i neodvisnosti proti svakojakim protivnikom dana [...] u mojoj je Stolnoj crkvi jedan oltar Svetima Ćirilu i Metodu posvećen [...] izvor koji je od njih potekao u život i jedne i druge Crkve, da nas u jedno tijelo spoji [...] neka nam narodni jezik kog su uni u jednu i drugu liturgiju uveli [...] da nam, Slavjanom, i jedne i druge crkve, to isto novom svezom međusobne ljubavi, sloge i jedinstva bude".

2) Tuttora manca una monografia completa sulla figura di Josip Juraj Strossmayer. Per approfondire rimando a: EGIDIO IVETIĆ, *Jugoslavia sognata. Lo jugoslavismo delle origini*, Ed. F. Angeli, Milano 2012, p. 115. Per la letteratura aggiornata su Strossmayer cfr. ANTUN ČEČATKA, *Viđenje Crkve J.J. Strossmayera (1815-1905)*, Gradska tiskara Osijek, Đakovo 2001; HODIMIR SIROTKOVIĆ, *Život i djelo Đakovačkog biskupa Josipa Jurja Strossmayera*, pp. 25-33, Međunarodni Znanstveni skup: povodom 190.obljetnice rođenja i 100. obljetnice smrti Josip Juraj Strossmayer, HAZU, Zagreb 2006. Studi e articoli su Strossmayer non in lingua slava: ANDRIAN FORTESCUE, « A Slav Bishop: J. George Strossmayer », *The Dublin Review*, 164 (1918), 234-257; BEN HURST, « The Founder of Modern Croatia », *The Catholic World*, New York, vol. 81 (1905), 773-789; N. LALIĆ, « Les idées de Strossmayer », *Le Monde Slave*, n. S. 6, IV, 1929; LOUIS LEGER, « L'Eveque Strossmayer », *La Nouvelle Reveu*, 215-224, Paris 1908; CHARLES LOISEAU, « La politique de Strossmayer », *Le monde slave*, 6 (1927); IDEM, « Strossmayer, son époque et son oeuvre », *Le monde slave*, 16 (1937); ANTE KADIĆ, « Vladimir Soloviev and Bishop Strossmayer », *The American Slavic and East European Review*, vol. 20 (1961), 163-188; RITA TOLOMEO, *Il vescovo J. J. Strossmayer ed i problemi religiosi e nazionali dell'Europa orientale*, dissertazione dottorale, Università degli Studi di Roma, Facoltà di Lettere, Roma, 1972; IDEM, *Korespondencija J. J. Strossmayer – C. Tondini*, KS, Zagreb 1984.

3) La linea vescovile che va da Metodio a Strossmayer viene esaltata anche da alcuni poeti, ad esempio dal croato Juraj Kapić con questi versi: *U srid ravne zemlje Slavonije//Osta*

prazna biskupska stolica//Djakovačka na glasu odavna//Na kojoj je i Metod sidio//Što Ćirila svetog brat je bio, in JURAJ KAPIC, *Pjesma o biskupu Štrosmajeru*, *Pučki list*, 3 (1893), pp. 49-50. La sua fama di restauratore della tradizione cirillo metodiana viene declamata anche in Slovenia dal poeta Simon Gregorčič: *Oj slava Tebi!//Ti svetiš bratom rodnim tam//Oj sveti se širotim nam//Brez zvezde zdaj popotnim nam. //Dve zvezde nam sta kdaj sijali//Ciril, Metodij sta se zvali...//Oj jasna, vzorna zvezda naša,//Ti kaži do svetišč nam pot,//Kjer sveti jezik naš se zglašā!* in *Slovenci biskupu Strossmayeru*, 19.ožujka 1888, in « Vienac », 13 (1888).

4) Rimando al lavoro di di MILICA LUKIĆ, *Glagolitica croatica – montenegrina ili o ćirilometodskim vezama hrvatskim i crnogorskim u 19. stoljeću*, in “Lingua montenegrina – croatica. Izabrane teme iz crnogorske i hrvatske književnojezične povijesti i sadašnjosti”, Institut za crnogorski jezik i jezikoslovlje Vojislav P. Nikčević", Cetinje, Osijek – Cetinje 2010, str. 77-104. i

5) Per una introduzione si veda IVAN GOLUB, *Križanić*, Kršćanska Sadašnjost, Zagreb, 1987; *Život i djelo Jurja Križanića*, Zbornik radova, Biblioteka Politička misao, sv. 7, Zagreb 1974.

6) *Izvestia Peterburgskogo slavjanskogo blagotvoriteljnogo obščestva*, 1888, *ibidem*. In lingua originale: “Obred nam je u obje crkve divan izraz istina u koje vjerujemo. Zašto, onda, da se u obje ne obnavlja po apostolskom primjeru svete Braće? Ovo je na što ja i danas u ime svete vjere, ljubavi i jedinstva smjeram, a nije ni malo čudo da u tom obziru na nerazbor, osudu, sumnjičenje i protivštinu nalazim [...] Ja međutim, ugledav se na divni primjer naših Svetih Apostola, samom sebi, svetomu zvanju svom do groba svoga vjeran ostajem”

7) MONICA PRIANTE, *Josip Juraj Strossmayer: un'immagine di liberalismo in Croazia*, p. 9. sgg.

8) *Supra*. Sul tema cfr anche ANICA NAZOR, *Biskup Strossmayer, papa Lav XIII i slavenski apostoli Ćiril i Metod*, pp. 67-80, Međunarodni Znanstveni skup: povodom 190.obljetnice rođenja i 100. obljetnice smrti Josip Juraj Strossmayer, HAZU, Zagreb 2006.

9) EGIDIO IVETIĆ, *Jugoslavia sognata. Lo jugoslavismo delle origini*, Milano 2012, p. 119.

10) Cfr. ALEKSANDER NAUMOW, *Europa benedettina e/o Europa Cirillo-Methodiana*, in “L'eredità di Cirillo e Metod. Omaggio a Vittorio Peri”, pp. 433-440.

11) EGIDIO IVETIĆ, *Jugoslavia sognata ...*, pp. 120-121.

12) In ASV, Arch. Congr. Conc., 1859, vol. 240, ff. 524-547.

13) Il testo purtroppo non è stato conservato e per la sua ricostruzione si è dovuto lavorare sul materiale epistolare in nostro possesso, cfr. FERDO ŠIŠIĆ, *Josip Juraj Strossmayer. Dokumenti i korespondencija*, I, Zagreb, 1938, pp. 113-114.

14) STJEPAN DAMJANOVIĆ, « Strossmayerova nastojanja oko glagoljskih liturgijskih knjiga », *Lik i djelo Josipa Jurja Strossmayera*, (2008), Osijek, Međunarodni znanstveni skup, pp. 365-371. Si veda a riguardo

15) MILICA LUKIĆ «Popularizacija ćirilometodske ideje u drugoj polovici 19. stoljeća na hrvatskome nacionalnom prostoru », *Lingua Montenegrina*, IV, 85-125 (2009) Cetinje, pp. 97-98.

16) M. LUKIĆ M.PILJ-TOMIĆ, *O Staroslavenske liturgijske knjige na Hrvatskom nacionalnom prostoru u XIX. stoljeću*, in “Lingua Montenegrina”, pp. 80-90. A tal proposito si veda la risposta del membro della Propaganda Fide, il card. G.B. Agnozzi, a un canonico croato in merito alla ristampa del Messale Glagolitico : “Nel 1868 questa S. C. rispondendo alle premure che si facevano per la ristampa del Messale così detto Glagolitico o in lingua Slava,

diede la commissione all'Arcivescovo di Zara ed al Vescovo di Veglia di preparare il lavoro, che all'uopo sarebbe stato necessario. Ora Monsig. Maupas ha fatto sapere che V.S ed il sig. Can.co D. Carlo Parčić sarebbe in grado di rivedere e completare il lavoro fin da quell'epoca intrapreso [...] Egli è pertanto che il sottoscritto segretario per ordine di S. E. R.ma il signor Cardinale Prefetto, ed aderendo al desiderio di Monsig. Maupas prega V.S.di assumere il suesposto incarico per il bene delle Chiese Dalmate, nelle quali è in uso il Messale Glagolitico”, in J. STOJANOVIC, *Je li glagolica provo svih Hrvata?*, p.17.

- 17) Il testo finale così recitava: “Oggidi trovansi in codesta Capitale del Mondo cattolico presso il Capitolo Collegiale di S. Girolamo degl'Illirici due Canonici Dalmati, Don Giovanni Cernčić, Rettore del Collegio e Cameriere segreto, Don Carlo Parčić, i quali sono molto versati nella lingua Antica Slavona o Glagolitica, e che sarebbero in grado di sobbarcarsi all'opera di rivedere e completare il Messale Glagolitico [...] Il devotissimo sottoscritto quindi prega l'Eminenza Vostra perché si compiaccia di ordinare quanto giudicherà necessario, affinché colla buona volontà e idoneità dei sunnominati due Canonici possa quanto prima [...] essere corretto e completato il Messale glagolitico, edito per ordine del Pontefice di b.m. Urbano VIII coi tipi della Propaganda.”Cfr. MILICA LUKIĆ «Popularizacija ćirilometodske ideje u drugoj polovici 19. stoljeća na hrvatskome nacionalnom prostoru », pp. 97-98.
- 18) *Pro memoria Sanctae sedi apostolicae datum occasione festi SS. Cyrili et Methodii Romae 5 Julii 1881 celebrati*, Romae 24.06.1881 in ADĐ (Archivio diocesano Đakovo), 1881, senza nr.
- 19) *Pro memoria, de linguae paleoslovenicae in sacris mysteriis liturgiae nostrae apud Croatas usu, Suae Beatitudini, Summo Pontifici Leoni XIII. Praesentatum a Josepho Georgio episcopo bosniensi et syrmieniensi* in ADĐ, 1882, nr. 841.
- 20) Cfr. ROSARIO FRANCESCO ESPOSITO, *Leone XIII e l'Oriente cristiano*, ed. Paoline, Roma, 1961.
- 21) Quando, ad esempio, nel 1882 Strossmayer aveva annunciato di voler celebrare la liturgia per la festività di Cirillo e Metodio in lingua slavoantica, il card. Mihailović, metropolita di Zagabria, lo aveva redarguito obiettando che stava oltrepassando i confini della propria giurisdizione e che con questo annuncio aveva compiuto un gesto provocatorio; in ADĐ, 1882, nr. 688. In data 4 luglio 1882.
- 22) Si stima che nel luglio del 1881 arrivarono a Roma all'incirca 1600 pellegrini di diverse etnie slave: polacchi, bulgari, rusini, cechi, slovacchi e croati. M. LUKIĆ, *Crtice o sveslavenskom hodočašću u Rim 1881*, In “Zavičajnik”, Zbornik Stanislava Marijanovića / Milovan Tatarin (a cura di), Osijek 2004, pp. 233-251.

### **The Cyrillo-Methodian Tradition in Strossmayer's efforts for Church Reunification**

Dr. Fonovic Fabian Pavel, independent researcher  
Via Cremonino 64  
35124 Padova, Italy  
E-mail: fabianpavel123@gmail.com

TRADIZIONE CIRILLO-METODIANA COME DISPOSITIVO CULTURALE PER  
LA RIUNIFICAZIONE DELLE CHIESE [The Cyrillo-Methodian Tradition in  
Strossmayer's efforts for Church Reunification] Fabian Pavel Fonovic



*Бележки*